

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 luglio 1867.

Ho ricevuto da Roma notizie importantissime e credo di avervele a comunicare.

La Curia Romana è molto allarmata dalle notizie di spedizione garibaldina, della quale tanto si parla. In base alla allarmante notizia mandò avviso alle potenze cattoliche di quanto si prepara in Italia chiedendo consigli e appoggio. Sinora non avrebbe risposto che la Spagna, la quale avrebbe promesso quegli aiuti che il papa fosse per dimandare.

L'imperatore dei francesi avrebbe risposto mandando sul luogo un generale francese seguito da un aiutante di campo. Questo generale, di cui ancora non si conosce il nome, arrivò sabato sera a Roma, e al domani ebbe colloquio col cardinale Antonelli e con S. S.

Il partito ultramontano lascia credere che in caso di attacco garibaldino ci possa essere un secondo intervento francese. Al che nessuno di noi è per credere; poichè in questi momenti l'imperatore ha da pensare ad altro.

Lo stesso partito ultramontano adduce le prove della sua fiducia, facendo considerare che si trova ancora a Roma l'intendente generale dell'ex-armata di occupazione.

La Curia Romana si è diretta ai capi-fila della reazione europea per avere nuovi rinforzi di volontari. Sono arrivati altri 500 antiochiani; e il corpo degli zuavi riceve reclute ogni giorno.

La romana Curia ha paura e vede che una spedizione garibaldina ben fatta potrebbe mettere il papa in serio imbarazzo. Il momento è quasi favorevole per quanto riguarda l'impossibilità per le potenze estere di agire. Resta a vedere come la pensa il governo italiano: se è disposto ad operare contro quelli che vogliono unire Roma all'Italia.

Oggi qui sono stato assicurato che se Garibaldi agisce, gli è perchè è sicuro di non

essere disturbato da nessuno, e che la Francia finge di non vedere.

Domenica, Garibaldi era a Pistoia e parlò senza ritegno della necessità di andare a Roma.

A Genova si lavora pubblicamente per preparare i mezzi di una spedizione.

Da Roma mi scrivono pure che già venne dato un successore al maestro del sacro palazzo incarcerato: si è nominato il domenicano padre Sacchetti.

Vi è crisi nell'interno del Senato.

I due questori Orso Serra e Ugolino della Gherardesca hanno data la demissione perchè il Senato non accettò la pianta d'impiegati da essi proposta.

Nemmeno oggi il Senato era in numero. Se va di questo passo, bisognerà per forza che si voti un altro esercizio provvisorio.

La Camera d'altro lato va assai per le lunghe e si affoga in mezzo ai fatti personali, agli emendamenti, agli ordini del giorno. Il numero però dei deputati presenti è grande; e questo prova che si dà la dovuta importanza a questo progetto. Ieri erano 367. Non si ebbe mai Camera più popolosa.

La Santa Sede non tralascia di fare intrighi per mandare all'aria questo progetto o ridurlo stracchiato e monco *ad usum Delphini*. Si parla di un prelado venuto espressamente da Roma per parlare con Rattazzi e col re. Sono sicuro che fa fiasco.

Il connubio colla sinistra non è ancora maturato intieramente.

Da tre giorni si è sviluppato un caldo canicolare che soffoca.

Il municipio di Firenze va adagio nei lavori perchè non trovò chi rispondesse al prestito di 20 milioni da esso aperto.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO

Con molto accorgimento la *Nazione* ha pubblicato un progetto d'accomodamento fra il papa ed il Regno d'Italia, dichiarandosi garante dell'autenticità e raccontandone così la storia:

prova) lavori improvvisati. — Chi ne dubitasse, guardi nel nostro Salone gli avanzi della statua equestre che figurava il ben amato nostro Re a cavallo, dal Sanavio modellata in pochissimi giorni per le feste offerte dalla città al primo soldato d'Italia. — Quale provetto potrebbe in sì breve tempo far meglio?

I ritratti d'Augusto Caratti si guadagnarono già larghissima lode anni sono, quando mi era concesso ancora il bene della luce; ma pur lasciavano desiderare, e maggior vigore di chiaroscuro, e maggior scienza di velature, e una più coraggiosa mano nella modellazione dei piani. — Que' due invece, che egli condusse da poco pei sigg. Rocchetti, appaiono, a larga usura, simili desiderii, anzi mi paiono tali da assicurargli fama d'uno fra i migliori ritrattisti del giorno. — Così fosse offerto modo all'egregio artista di poter compiere un dipinto storico a cui dette mano da un pezzo, e che egli non è in grado neppur d'avanzare, per difetto del portamonete. — Fra i tanti, e credo utilissimi dispen-

«Sul finire del 1860 un egregio romano, scienziato e pubblicista mandava al conte di Cavour una minuta di capitolato da offrirsi al pontefice come base di accomodamento fra la Chiesa romana ed il nuovo Regno, che non si chiamava ancora legalmente Regno d'Italia.

Il conte di Cavour postillò questo capitolato, dichiarando quali delle proposte accettava, quali no, quali avrebbe voluto modificate, e così lo rimandò al proponente, indicandogli come dovesse valersene, e incoraggiandolo a «continuare la sua intelligente ed efficace cooperazione nell'ardua, ma santa impresa di mettere d'accordo il nuovo Regno italico e la Chiesa.»

Il personaggio, a cui alludiamo, conferì diffatti intorno la cosa col pontefice nei primi del 1861.

Il pontefice incaricò due cardinali per trattare officiosamente con due incaricati del Governo italiano. Ma intanto che i negoziati procedevano essendo intravvenuto qualche mutamento nelle condizioni politiche generali, e con quelle essendosi mutata la mente del pontefice, questi per esimersi più alla spiccia dall'impegno delle pratiche iniziate, esilò uno dei negoziatori, e costrinse in breve tempo anche l'altro a raggiungere il primo.

Riproduremo anche noi quel progetto, facendo seguire a ciascuno articolo le postille virgolate, che la *Nazione* assicura esistere nel documento originale scritto dall'istesso Cavour.

Condizioni da offrire come base di accomodamento fra il pontefice e il Regno italico pel regolamento delle faccende ecclesiastiche del Regno italico.

1. Si proclamerà il principio: *Libera Chiesa in Libero Stato.*

«Approvo.»
2. Verranno quindi abolite le disposizioni Giuseppe e Leopoldine ecc., più o meno contrarie alla libertà ecclesiastica.

«Approvo come conseguenza del principio antecedente. Ma bisogna specificare e determinare ciascuna delle disposizioni legislative menzionate. Allora solamente potrò dare risposta categorica.»

3. Verrà quindi abolito quanto di ristrettivo per l'azione della chiesa è stanziato nei concordati.

«Come sopra. Anche qui bisogna specificare e determinare.»

dii, che il Consiglio vien decretando, uno ne aggiunga che non gli sarà degli altri men proficuo e meno onorevole, dia, cioè, all'ottimo Caratti tanto che basti a poter finire quell'opera. Sarebbero poche migliaia di lire che frutterebbero un bell'interesse, vale a dir, quello di perfezionare un'artista, e di possedere un buon quadro.

Luigi Ceccon, che tanto già prometteva di sé quand'era alunno dell'Accademia veneta, mantenne largamente la promessa allorchè si trasferì a Roma onde crescere ale nella patria delle arti, a quel volo cui lo destinava il fecondo suo ingegno. Parecchie statue di sacro soggetto ch'egli s'intagliò in legno, gli procurarono gli encomii dei più rinomati artisti e del pubblico: nè già solo per la sceltezza delle forme ma per la espressione degli affetti e per la bene assestata composizione. — E della abilità al comporre die' mirabili saggi in numerosi modellini di bassorilievi, e di statue aggruppate che egli fece colà, il più sovente, ad esercizio della mente e della mano,

4. Cesseranno quindi anco tutti i privilegi di uso e di abuso già spettanti al Regno delle Due Sicilie.

«Spiegare e determinare la estensione e la applicazione pratica di detti privilegi.»

5. Sarà liberissimo al pontefice di esercitare in ogni forma canonica il suo potere ecclesiastico legislativo, tanto circa materie dogmatiche, quanto circa materie disciplinari.

«Approvo, escludendo, ben inteso, ogni sanzione civile, ogni invocazione al braccio secolare.»

6. Lo Stato rinunzia quindi all'uso del *placet* e di ogni giure presunto *insipienti et cavendi*.

«Approvo. I documenti ecclesiastici e la loro pubblicazione saranno soggetti alle leggi generali del Regno.»

7. Sarà liberissimo al pontefice esercitare in forma canonica il suo potere giudiziario, e di avvalorare i suoi giudizi con le censure e con le pene ecclesiastiche.

«Approvo, coll'esclusione di che al n. 5 e riservando la questione dell'interdetto (reale) delle chiese, come cosa da esaminarsi.»

8. Sarà liberissimo al pontefice il comunicare canonicamente con tutto il clero del Regno.

«Approvo.»
9. Sarà liberissimo al papa il convocare canonicamente ogni forma di sinodo.

«Approvo.»
10. Sarà convenuto tra il pontefice e il Regno italico di fissare tale somma di beni temporali, che si reputi bastante al sostentamento di tutto il clero avente cura d'anime.

«Approvo.»
11. Fissata una volta questa somma di beni, non sarà essa dipendente che dal solo clero.

«Approvo in quanto al riparto. Riservo la discussione intorno alle altre questioni, a cui questa clausola può dar luogo.»
12. Il Governo rinunzia a qualsiasi diritto alla nomina e presentazione dei vescovi.

«Approvo.»
13. Questi saranno presentati alla conferenzione pontificia da clero e popolo, che li eleggerà con un sistema da convenirsi.

«Accetto la proposizione fatta dal solo clero.»
14. I vescovi nelle loro diocesi saranno indipendenti da ogni governativa ispezione nel canonico adempimento del loro diritto legislativo, giudiziario ed esecutivo in materie ecclesiastiche.

che non a soddisfazione di alloggiamenti. Era giovane, senza cospicue relazioni, senza amicizia di giornalisti che ne dicessero pubblicamente l'abilità: qual meraviglia se fu postposto ad altri che di lui valevano tanto meno! — La è sempre stata così; ed ora più che mai, ora che dell'arte pochissimi fra i ricchi se ne intendono, od intendono a falso; si corre dietro ai gran nomi, e più a quelli creati dalla moda, la quale poi, da buona figlia di tolleranza, si lascia azzimare di provocanti lisciumi, dalla ciarlataneria e dal marengo.

Imperiose circostanze domestiche lo forzarono a rimpatriare; ed ora è fra noi, ricco degli studii e de' modelli di quanto fece e di quanto avrebbe in animo di fare, se gli sorridesse fortuna; studii e modelli che gli guadagnano il suffragio di quanti intelligenti li vedono, e per la saviezza dell'invenzione, e per l'evidenza de' sentimenti. — Un suo bassorilievo esprime la Vergine fra gli Apostoli, ricorda, e con potente originalità, le castigate

APPENDICE

Di tre giovani artisti padovani

Non ultima ragione di gratitudine al diletto mio amico, il prof. Pietro Gradenigo, per avermi ridonato colla vista la vita, è pur quella di poter adesso ammirare i prodotti di alcuni giovani artisti miei concittadini di cui conoscevo sì l'amorosa attitudine all'arte e il merito dei primi lor saggi, ma non quel progressivo procedimento che attesta l'abile alunno già mutato in artista. — La mia dolorosa cecità m'aveva impedito tanto conforto, ed ora me lo ebbi al di là della mia speranza per tre di essi: il Sanavio, il Caratti, il Ceccon.

Di *Natale Sanavio* vidi plastiche e marmi che lo provano sicuro della forma, nei concetti ingegnoso, e tanto innanzi nel maneggio della stecca da poter sino osare (pericolosa

« Si domandano spiegazioni, sopra tutto intorno al diritto *esecutivo*. »

15. Sarà libero al clero l'uso canonico della predicazione, salvo il rispetto delle leggi, della morale e dell'ordine pubblico.

« Approvo. »

16. Sarà egualmente libero l'uso della stampa in materie ecclesiastiche, salva però la condizione di sottostare al potere repressivo dello Stato nei casi preveduti dalla legge.

« Approvo. »

17. L'insegnamento universitario sarà libero, ma resta al vescovo il diritto di censura per ciò che riguarda l'insegnamento religioso.

« Si rifiuta al vescovo ogni diritto di censura nell'insegnamento dato dall'amministrazione civile. Il clero potrà attendere all'insegnamento religioso e teologico nei seminari e nelle chiese ove il potere civile si asterrà di ogni ingerenza; ma il vescovo si asterrà del pari da ogni ingerenza nelle scuole e università anco per ciò che spetta alle cattedre di religione e di teologia. »

« Libero al clero di fondare altre scuole per materie ecclesiastiche in concorrenza a quelle del Governo. Questi non avrà su di esse alcun diritto, salvo il rispetto all'ordine pubblico. »

« Approvo. »

18. Le associazioni ecclesiastiche e corporazioni religiose saranno libere; ma resta allo Stato il potere di riconoscere o rifiutare la personalità civile pel possesso dei beni ed atti civili.

« Approvo. »

« Questo documento certo non dice quanto fosse disposto a concedere il pontefice, ma dice incontestabilmente, e questo è quello che c'importa, quanto fosse disposto a concedere il conte di Cavour. » (Corr. dell'Em.)

Dall' *Opinione*:

E stata distribuita la relazione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze, redatta dall'on. deputato Nervo.

Le cifre generali proposte dalla Commissione generale del bilancio sono le seguenti:

1. a parte del bilancio.

Interessi del debito consolidato e redimibile per tutto il Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano . . . L. 358,749,473 73
 Servizio del debito variabile, cioè: pensioni, garanzie, ecc. » 173,874,836 10

Totale delle spese permanenti e obbligatorie . . . L. 532,624,309 83
 che assorbono il 66 0/10 delle antrate dello Stato, presunte pel 1867, nella somma complessiva di L. 798,153,032 42.

2. a parte del bilancio.

Servizi amministrativi delle Finanze, Tesoro, Demanio, tasse, dogane e private » 115,807,242 96

Totale generale della spesa proposta sul bilancio passivo delle finanze . . . L. 648,431,552 79

La relazione osserva che col bilancio passivo delle finanze la spesa generale del Regno, tenuto conto delle spese e delle economie già votate dal Parlamento, raggiunge la complessiva somma di L. 1,008,642,480 e che il deficit proprio di quest'anno è presunto ascendere a 210 milioni senza tener conto degli arretrati del 1866 ed anni precedenti

creazioni del Ghiberti; un suo deposito di croce appalesa grande perizia del comporre, e scienza dei moti umani. Inclinato alla scuola del naturalismo, pure (pregio rarissimo) non le sacrifica l'ideale che in lui signoreggia copioso, forte energico come in tutti i veri artisti. Mente immaginosa, fertile, svariatamente pieghevole ad ogni più astruso tema, seppe educarsi a tutta l'arte con quella tenace perseveranza che vien dalla coscienza dell'attitudine; sicchè egli conosce bene, e le pratiche dell'acquerello, e la prospettiva, e le discipline architettoniche allo scultore necessarie, e (compimento a sì belle doti) quelle culture dello spirito che allargando nell'intelletto il campo dell'arte, gli danno modo di farne intendere agli altri lo scopo ed il magistero.

Eppure questo bravo giovane sarebbe là nel suo studio, intento al mesto ufficio di dar commissioni a se stesso, se la nostra operosa Giunta municipale non gli avesse allogato pel Tiro nazionale un *porta armi*, da inta-

Sulla spesa di L. 641,981,046 70 proposta dal Ministero pel bilancio passivo delle finanze, la Commissione propone una diminuzione di L. 14,453,901, la quale però si trova assorbita da un aumento di spesa di lire 20,914,407 09 pressoché tutte attribuite alla parte di debito pontificio assunto dall'Italia. Cosicché la cifra complessiva proposta dalla Commissione supera di L. 6,460,506 09 quella proposta dal Ministero nella quale non erano compresi gli interessi ed il fondo di ammortamento del debito pontificio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La Commissione istituita in Firenze con regio decreto 26 maggio 1867, num. 3748, per l'accertamento dei crediti dei comuni e dei privati verso l'amministrazione austriaca nelle provincie venete e mantovana

Notifica:

1. I corpi morali e i privati che abbiano ragioni di credito verso il governo austriaco, esclusi i crediti che già fecero oggetto di deliberazione dell'ora disciolta Commissione austriaca di liquidazione per prestazioni ed espropriazioni militari nel 1859, dovranno farne apposita dichiarazione, producendo i titoli relativi prima del termine del mese di settembre p. v.

La dichiarazione dovrà contenere l'indicazione

- a) della causa del credito,
- b) delle somme che lo costituiscono,
- c) dei titoli alligativi.

I privati sottoscriveranno le dichiarazioni, aggiungendovi l'indicazione della propria qualità e del luogo di loro ordinaria residenza; e quando fossero rappresentati da qualche procuratore od altro avente causa sarà aggiunto ai documenti suaccennati l'atto di procura o quell'altro che valga a giustificare legalmente la qualità del dichiarante.

Le dichiarazioni dovranno essere stese su carta da bollo.

I documenti giustificativi dovranno essere autentici.

2. Le dichiarazioni cogli allegati saranno trasmesse coll'indirizzo:

Al Ministero delle finanze (Commissione per l'accertamento dei crediti dei comuni e privati delle provincie venete e mantovana verso l'Austria) a Firenze.

3. I corpi morali e privati che avessero già sporti richiami al Governo italiano od all'austriaco per crediti verso quest'ultimo, producendo i titoli relativi, emetteranno egualmente la dichiarazione di tale credito nella forma indicata all'art. 1, facendo risultare in calce della medesima i documenti già presentati, l'ufficio cui sono diretti, e la data del ricorso cui furono uniti.

Firenze, addì 8 luglio 1867.

Per la Commissione

Il presidente, G. Sappa.

Visto il pres. del Cons. dei ministri

U. Rattazzi, m. p.

Il segretario: Giuseppe Sabbatini

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Ieri mattina si imbarcavano su la fregata a vela *S. Michele* gli allievi della nostra r. Scuola di marina per il solito viaggio d'istruzione che si dice avrà luogo nell'Atlantico tra la costa d'Africa ed

gliarsi in legno. Ma quel lavoro è di poca entità, ed altro ben più importante torna necessario, onde togliere il nostro artista da penose distrette: ed io confido che la mia Padova, o a mezzo di private offerte, o col danaro comunale, saprà riparare alla ingiustizia della fortuna. Senonchè questa benedetta parola *danaro*, suona ora a fesso per tutti; giacchè tutti debbono buttar fuori soldi a manciate per non so quanti bisogni nuovi, fatti pur troppo indiscretamente prolifici al paro delle formiche, senza averne il talento.

Buon che quanto sono per proporre non domanderebbe gravi sacrifici, qualunque mezzo si adoperasse a raggruzzolare il dispendio, perocchè questo dovrebbe farsi a lunghi intervalli. — Pare a me che potrebbe venir incaricato il Ceceon di scolpire le due statue ancora mancanti nel recinto interno della Piazza Vittorio Emanuele, e che pure son necessarie a compiere la decorazione.

Meglio ancora se, in parte a lui, in parte al Sanavio, si desse incumbenza di surrogare

il passo di Calais toccando Francia e Inghilterra.

TORINO. — Si sta provvedendo all'invio da Torino a Venezia del materiale necessario pel Tiro a segno nazionale. Molti oggetti furono già spediti a mezzo dell'impresa per trasporti militari.

Credeasi per altro che l'epoca dell'apertura del Tiro possa essere differita per varie cause. Sembra si attenda a tale riguardo una decisione ministeriale. (*Gazz. di Torino*)

— Trovavasi ieri nella nostra città il dimissionario sindaco di Milano, senatore Berretta. Dicesi che egli si rechi a Firenze e intenda soggiornarvi qualche tempo.

MILANO. — A tutto il 15, è l'ottavo giorno dacchè non si ha a lamentare in città nessun caso di cholera. (*Lombardia*)

— Il Tribunale speciale militare, sedente in Castello, ha pronunciato la sua sentenza contro il capitano aiutante maggiore del 5. reggimento Volontari, Musso G. B. imputato di insubordinazione e rifiuto d'ubbidienza. Il Musso venne condannato a tre anni di reclusione militare. (*Idem*)

PISTOJA. — Giunse ieri il generale Garibaldi. Una folla immensa di tutte le classi l'attendeva alla stazione, e due bande l'accompagnarono sino al suo alloggio.

Ieri sera parlò dal balcone al popolo. Si scagliò contro i preti e disse fra le altre cose: « Ascoltate bene le mie parole: Senza Roma non avremo mai l'Italia. »

Dicesi che partirà oggi alle 2 pom.

ROVIGO. — Scrivono al *Diritto*:

Dopo i fatti dell'undici, la reazione procedette su larga scala: finora sono trentacinque, dico trentacinque, gli arrestati, ne si sa se sia finito. Sono la più parte artigiani ed ex garibaldini, e pare si aggravi su tutti la colpa di sedizione, che giudicata col vigente ancora da noi codice penale austriaco, non sarebbe affare tanto leggero. Mi sembra che il governo la prenda troppo in epica.

Vi dissi nell'altra mia che il fondo del movimento era negro, e credo non essermi ingannato, abbenchè lo si creda tutto affatto rosso.

PARMA. — Dal mezzodi del 14 a quello del 15, si è manifestato un altro caso di cholera.

NAPOLI. — L'agitazione elettorale per la ricostituzione dei consigli provinciale e comunale comincia nella bella Partenope.

MESSINA. — Scrivono alla *G. di Torino*:

A datare dal 10 del corrente dovette esser sospeso l'esercizio della ferrovia tra Catania e Giardini, perchè gente armata, postata lungo quel tronco aveva impedito a diverse riprese l'avanzarsi dei treni. V'è di più: il capo stazione di Piedimonte è stato costretto ad abbandonare il suo posto se ha voluto avere salva la vita.

Il corrispondente avverte che la compagnia si vedrà costretta in conseguenza dei fatti dolorosi sopra enunciati a gettar sul lastrico più di 500 operai!...

ROMA. — Scrivono all'*Italia*:

L'esecuzione dell'imperatore Massimiliano ha destato ancora qui un sentimento di orrore, ma minore nei clericali che nel resto della popolazione. I clericali deplorano questa morte, ma dicono che Massimiliano se l'ha meritata. « Un principe di casa d'Austria, essi ripetono, non doveva mai gettarsi nelle braccia di un Napoleone. Egli doveva ricordarsi che i Bonaparte hanno sempre sa-

con nuove statue quelle tante orridissime che vi stanno a vitupero dell'arte, ovvero ci fanno figura di superfluo coll'offrirci personaggi stranieri a Padova, e taluno sin anche all'Italia. Le saranno debolezze, ma per un certo tempo almeno, certi nomi a gotica desinenza ci offendono ben altro che il timpano.

E per toccare in prima di quelle che si mostrano insuperabili per bruttezza e sconvenienza, come si può oggi tollerare, ad esempio, che sotto mentite spoglie di statua iconica si rizzi sud un piedestallo un sasso tanto maledettamente martellato, come quello che vorrebbe rappresentare il Cantor della Gerusalemme, ed è invece sconcia metamorfosi di non so quale Deità femminile, tolta probabilmente ad un verziere aristocratico del secolo scorso a cui era barocco ornamento! E come sopportare che sia rappresentazione del maggior nostro artista, quel mal costruito figuro col nome di *Mantegna*, a cui è ridicolo soprabito un brandello di lenzuolo? E in qual maniera trattener le risa vedendo il

grificata la casa d'Austria, e che Napoleone III avrebbe fatto altrettanto. Aggiungono che Massimiliano era stato eletto imperatore dal partito cattolico, ma giunto al Messico volle seguire le ispirazioni di Napoleone e tradì le promesse, che aveva fatte al Papa quando venne a prendere l'apostolica benedizione. I cattolici l'hanno abbandonato e Massimiliano fu quindi egli stesso l'autore della sua sventura. » (*Il ragionamento è degno dei monarchi di Roma*).

Il cholera continua; ieri sono morti 19 persone, ma la popolazione non è allarmata. La morte fa molte vittime nei fanciulli, in un giorno ne morirono 34.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 14. — La *Liberté* continua a sostenere che Rouher sarà presto costretto a dare le sue dimissioni.

BERLINO, 14. — L'infanteria prussiana sarà presto aumentata da nuovi reggimenti di fucilieri.

VIENNA, 14. — In Ungheria gli elettori di Wairen hanno deciso di eleggere Kossuth a Deputato alla Dieta, e gli hanno fatto domandare se accetterebbe il mandato,

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 luglio 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

Continua la discussione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ma prima di cominciarla si riferisce sull'elezione del collegio di Verres nella persona dell'onor. Crotti e ne è approvata la convalidazione.

Il presidente annunzia che l'onor. Ferrara ha pregato di essere iscritto per parlare sul secondo articolo della legge.

Ferraris combatte le teorie esposte sulla libertà della chiesa dagli on. Sanmattielli e Borgati. A dimostrare le sue teorie riporta l'articolo primo dello Statuto che dice: « la religione cattolica, apostolica romana è la religione dello Stato, » or come si può sostenere ed invocare il diritto comune per una chiesa che è posta in una condizione privilegiata? La commissione ha riconosciuto il libero diritto nella potestà religiosa d'imperare sulle coscienze, purchè non offenda le leggi civili. Non è vero che la legge offenda il diritto di associazione, ma ciò non è esatto, mentre ammesso pure che questo sia un diritto naturale, nessuno può negare allo Stato il sindacarlo, quando potesse venirne danno al paese. Noi non vogliamo la chiesa schiava, ma neppure poi vogliamo che lo Stato abdicchi alle sue prerogative. I vescovi occorrono alla chiesa non allo Stato; spetta dunque alla chiesa il mettersi in rapporto collo Stato se crede necessari i vescovi alle anime. Sostiene il diritto che ha lo Stato di colpire le cappellanie di patronato laicale, le abbazie, i priorati e le prelature. Sostiene pure lo stesso diritto sulle confraternite. La commissione credette opportuno di portare al 30 per 0/10 la tassa che dal governo era fissata al 25 per calcoli approssimativi diversi da quelli del ministero.

grave archeologo Marco Mantova Benavides in costume d'Adamo, fare schermo al pudore coll'eroica clamide di Oreste e di Teseo?

Io darei poi lo sfratto (me lo perdonino le loro grandi ombre se sono grandi) ad Azzone di Brunsvich, ad Adamo Banner, Gustavo Adolfo, a Lodolfo d'Erfut, a Giovanni Sobieschy. Valentuomini tutti, non v'ha dubbio, specialmente nell'arte di ammazzare i loro simili, ma che starebbero pur tanto meglio nelle piazze e nei musei delle loro rispettive patrie scandinave e teutoniche.

E tutto questo, quando mancano colà i simulacri d'uomini preclari o padovani per nascita, o che Padova onorarono col lungo soggiorno e colle utili fatiche. Accenno i nomi d'alcuni come mi vengono alla memoria ed altri pure ce ne sarebbero per chi si addentrasse nella storia intellettuale e politica della nostra città.

Fra i letterati, ad esempio, aspettano l'omaggio della patria, ed Angelo Beolco, detto Ruzzante, che i briosi drammi in lingua rus-

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elezioni amministrative: Al momento che ieri si diramava il nostro giornale per la città, veniva affisso il seguente manifesto puntualmente pubblicato dal Municipio:

A termini dell'art. 46 della legge 20 marzo 1865 sulla costituzione comunale e provinciale sono convocati i comizi elettorali pel dì 31 luglio corr. alle ore 9 antim. nei luoghi qui sotto notati per procedere alle elezioni di otto consiglieri comunali e di sei consiglieri provinciali.

I consiglieri comunali uscenti sono i signori: De Lazzara Co. Francesco — Dozzi avvocato Antonio, uscenti per sorteggio fra i consiglieri comunali nel seno della Deputazione provinciale; Valvasori dott. Gaetano rinunciante. — Co. Emo Capodilista Antonio. — Nob. Brunelli-Bonetti Vincenzo. — Treves De Bonfili Cav. Giuseppe. — Brusoni Avv. Giacomo. — Coletti Avv. Domenico i quali escirono dal seno del Consiglio in seguito a sorteggio.

I consiglieri che rimangono in carica sono i seguenti: Fioravanti Onesti Bar. Gaetano. — Miari Co. Felice. — Maluta Gio. Battista. — Venier Nob. Dott. Pietro. — Da Zara Dottore Moisè. — Cittadella Co. Giovanni. — Camarini Luigi. — Frizzarin Avv. Federico. — Moschini Giacomo di Giacomo. — Jacur Vita Cav. Moisè. — Giustiniani Co. Girolamo. — Piccoli Avv. Francesco. — Maritani Sartori Cav. Domenico. — Cavalli Nob. Ferdinando. — Cristina Giuseppe. — Magarotto Ing. Cav. Giacomo. — Cittadella Vigodarzere Co. Andrea. — Marcon Antonio. — Meggiorini Ing. Sante. — Cerato Cav. Dott. Carlo. — Trieste Giacobbe q. Bonaiuto. — Zacco Nob. Teodoro. — Rocchetti Ing. Paolo. — Fogaroli Gio. Batta. — Sacerdoti Dott. Massimo. — Morpurgo Dott. Emilio — Cavalletto Comm. Ing. Alberto. Meneghini Comm. Dott. Andrea. — Marzolo Cav. Prof. Francesco. — Corinaldi Co. Cavalier Michele. — Bellavitis Prof. Cav. Giusto. — Palesa Dott. Agostino.

I consiglieri uscenti dal Consiglio provinciale assegnati al I. distretto della provincia di Padova sono i signori:

Cavalletto comm. ingegn. Alberto, che uscì dalla carica per incompatibilità coll'ufficio d'ingegnere in capo della nostra provincia; Coletti avv. Domenico, che ottenuta una doppia elezione fu dalla sorte assegnato al distretto di Este; Piccoli avv. Francesco, che optò per un distretto di Venezia. — Cittadella co. Giovanni, Morpurgo dott. Emilio — Trieste Giacobbe, che cessarono in seguito a sorteggio.

Rimangono in carica quali consiglieri provinciali pel I. distretto di Padova i signori: Venier co. Pietro — Dozzi avv. Antonio — De Lazzara co. Francesco — Maluta Carlo — Brusoni dott. Giacomo — Tolomei dott. Antonio — Callegari dott. Giuseppe — Benvenuti dott. Moisè.

I consiglieri sia comunali che provinciali che cessarono dal loro ufficio sono rieleggibili.

Qualora le operazioni elettorali non avessero il loro componimento nel dì 31 luglio saranno continuate nei dì immediatamente successivi.

E quanti artisti dimenticammo! Dimenticammo, innanzi tutto, il Guariento che, proseguendo l'ideale sublime di Giotto, lo trasfusse all'Avanzi ed all'Altichieri perchè, associandolo allo studio del naturale, lo facessero iniziativa della veneta tavolozza. Dimenticammo Francesco Squarcione, guida a famosa scuola pittorica, e maestro a più famoso discepolo. Dimenticammo, e Domenico Campagnola, che tanto valse nel pennello, da suscitare persino l'invidia dello stesso Tiziano, e Alessandro Varotari, che di questo grande incitò magistralmente il fulgido colorire; e finalmente quel sottile ed immaginoso ingegno a cui parecchi dei nostri ricchi debbono giardini di ora leggiadre, ora fantastiche amenità, e noi tutti un centro gradevole, e comodo di lieto conversare, voglio dire Giuseppe Jappelli.

Se i due abilissimi giovani potessero ogni anno condurre una di tali statue per ciascheduno, essi completerebbero in certa guisa la loro carriera artistica, perocchè non v'ha atti-

Ciascheduno elettore è invitato a presentarsi alla residenza municipale onde ricevere il certificato della sua iscrizione nella lista, necessario onde poter accedere alla propria sezione, ed una doppia scheda l'una della quale conterrà otto numeri ed è destinata per l'elezione comunale, l'altra contenente sei numeri, ed è destinata per l'elezione provinciale.

Designazione

delle sezioni nella Sala della Ragione.

Sezione I. - A. C. II. - B. III. - D. E. F. IV. - G. H. I. K. L. V. - M. VI. - N. O. P. Q. VII. - R. S. VIII. - T. U. V. Z. X.

Consiglio provinciale. In appendice alle notizie dei nostri n. 165 e 167 sul Consiglio provinciale, possiamo aggiungere che il nostro concittadino ingegnere capo comm. Alberto Cavalletto non si ritiene legalmente decaduto dall'ufficio di consigliere provinciale, e che ricorre in appello al Consiglio provinciale per la riforma del giudizio pronunciato dalla deputazione provinciale sulla questione della sua incompatibilità.

Vuolsi credere che il Consiglio sarà migliore interprete della legge comunale e provinciale la quale a nostro avviso non esprime nè esplicitamente nè implicitamente la pretesa incompatibilità.

L'associazione universitaria celebrerà domani (giovedì) alle ore 1 pom. nella sala E. della R. Università una civile commemorazione degli studenti caduti per l'indipendenza italiana. Confidiamo che non solo le autorità, il corpo insegnante, e le scolaresche vi interverranno numerose; ma che anche le società patriottiche, l'emigrazione, e la cittadinanza d'ambo i sessi saranno rappresentate ad un convegno eminentemente sacro e solenne per quanti l'amor della patria è una religione!

Il Circolo popolare è convocato in generale assemblea per venerdì sera alle ore 8 1/2 nella sala sopra la birreria degli Stati Uniti in via Maggiore, affine di trattare i seguenti oggetti: «1. Comunicazione del resoconto economico della società, e proposte relative della presidenza; 2. Disposizioni per le prossime elezioni amministrative.»

Alla Prefettura, alla Publ. Sic., al municipio proponiamo d'urgenza il seguente provvedimento testè adottato in Venezia, e che anche la stampa padovana più volte ha provocato in vista della educazione morale, e dell'interesse economico del popolo. — Il *Tempo* scrive: «Finalmente!! Abbiamo la somma compiacenza di annunciare che le superiori autorità hanno dato finalmente una giusta soddisfazione alla stampa, che per decoro e civiltà reclamava contro quello schifoso abuso generalizzato fra noi della vendita per le pubbliche strade, delle firme o biglietti del lotto.

Un avviso pubblicato quest'oggi rende noto che è severamente proibita la vendita dei biglietti del R. lotto così detti *storni*, a mezzo di strillatori ambulanti, e che tale vendita non è permessa che soltanto nei locali delle ricevitorie del R. Lotto. Domani pubblicheremo la notificazione per esteso.

A proposito del documento interessante del vicario diocesano diretto all'incelita Presidenza del R. Tribunale di Padova, che noi pubblicammo nel foglio di sabato p. p., ci facciamo dovere di constatare che ne furono con isquisita gentilezza offerte le opportune spiegazioni. Mentre per queste è rimossa fin l'ombra del dubbio sull'autenticità del documento, è pur rimosso ragio-

ne, per quanto bene indirizzata, che non cammini a passo zoppicante se il molto esercizio non le mantenga il vigor delle forze. — Poi si rifornirebbe un po' alla volta di buone statue il nostro Prato, il quale, si voglia o no, è, e rimarrà sempre il Panteon cittadino. — Gli è vero che la sua originaria struttura per quanto lodata dal Milizia, non permette di ridurlo una bella cosa. Ma almeno, se non si può di meglio, si tenti di renderlo decoroso a mezzo di decenti accessori: e tanto più adesso, che le mutate circostanze lo tornarono ancora il principale ritrovo nei giorni festivi, ed acconcio teatro ad ogni festa popolare della città.

Capisco sì (e siamo sempre al solito ritornello) che i tempi son tristi, e che mentre gli scrigni privati e pubblici fanno concorrenza al vuoto *Cartesiano*, i bisogni del paese crescono in ragione geometrica della civiltà; la quale (sia detto fra parentesi) ha il vizio organico, dicono certi tali, di costar troppo. Ma per altro se qualcuno di quei bisogni en-

nevolmente anche quel sospetto di violazione della legge, cui potevasi in ognuno destare dall'esposizione del fatto, accagionandone la nostra ragguardevole magistratura. Resterebbe bensì sempre l'idea che questa al ven. Seminario fosse stata un po' troppo cortese di deferenza, senza però aver punto dimenticato che la legge è eguale per tutti.

Galateo teatrale. Anche il teatro, che è uno de' più civili trattenimenti consacrati al culto delle arti belle, ha il suo galateo speciale. Nè noi, nè altri certo potrebbe trovare motivo alcuno di dare annunti al pubblico nostro, che sempre è stato ed è senza dubbio un vero modello di squisita educazione. Dobbiamo però, invitati da molti, porgere un avvertimento a que' pochissimi che talora capitando a caso n' nostri teatri, senza prendersi un pensiero al mondo del disturbo che altrui recano, non hanno difficoltà di fare conversazione tutt'altro che sommessata durante lo spettacolo, o di fare calpestio ed altri frastuoni quando già la scena è in azione: lo che ognuno può sperimentare e riconoscere come sia, per ogni riguardo, sconvenevole.

Desiderano alcuni sapere perchè si lascia che due carrettoni senza numero, con limoni e frutti, ingombrino dalle ore 10 alle 11 ogni mattina il portico di contrada Torricelle presso Piazza Vittorio Emanuele. Crediamo che ad onta del buon volere del Municipio e dell'attività dei Pompieri incaricati della Polizia Urbana, sia impossibile ottenere seri e generali miglioramenti nei diversi rami del servizio, finchè le guardie Urbane non sieno un Corpo a sè, e convenientemente numerose, in proporzione di una città vasta com'è la nostra.

È proprio insopportabile e per l'igiene e per il decoro di un paese civile la mala usanza di versare ogni grazia di Dio dalle finestre e fin anco dalle porte delle case e di qualche bottega. Alcuni quando rilevano siffatti sconci, gridano subito contro il Municipio che non sorveglia: ma però ne sembra che sia più breve e più giusto di rimproverare principalmente gli stessi contraventori (per dirlo con vocaboli moderatissimi!) al Bando Municipale che sebbene rancido, è pur sempre vigente per tenere il luogo del desiderato Regolamento di Polizia Urbana che comunque da quello sarebbe sufficientemente tutelata se tutti l'osservassero!

Pane buono e pane cattivo: V'era ieri chi si lamentava come del pane posto in vendita per la *contrada dei Servi* ve ne fosse di cattivo, come si suol dire, mentre altri asserivano che quello vendibile in via *Ca di Dio Vecchia* era buono. Se tale era il giudizio che dava ieri la gente, potrebbe chi v'ha interesse verificare se anche per oggi convenga o no riconfermarlo.

Paolottismo. Ieri a sera avveniva un alterco fra i sigg. C...o e C...e che ar rischiava di essere serio, se la prudenza dei presenti non si frapponeva. Il sig. C...o s'intratteneva con altri suoi amici sulla questione religiosa e su Roma, discutendone le cause e i rimedii. Il sig. C...e persona nota per i suoi sentimenti di devozione a tutto che puzza da sagrestia dove veniva educato, sentendo per accidente il discorso, intimava con minacce di terminare la discussione. Fortuna per quel signore d'aver trovato del dolce, e persone che si sieno adattate alle intimazioni; che se invece avesse battuta la testa in qualche ostinato avrebbe potuto arrischiare il martirio.

trasse nella rubrica de' pubblici abbellimenti e fosse degli altri men produttivo di bene, perchè non potrebbe surrogarsi quello da me proposto, che dei vantaggi, fuor di dubbio, ne produce di molti, e questo prima di tutto, di incoraggiare degnamente due artisti, di efficace incoraggiamento degnissimi?

Nè qui si limiterebbe il profitto, perocchè ci sarebbe, l'altro, sotto certi aspetti maggiore, di mostrare ai nostri popolani come due loro fratelli, due figli del popolo, abbiano saputo elevarsi alto colla forza dell'ingegno e la perseveranza dello studio. Chi non sa quanto l'esempio premiato bene, sia più d'ogni favola parola, potente a far rampollare fervidissimo nell'artigiano l'amor del lavoro!

Chiuderò come quel bravo nostro fabbro di via Bolzonella chiudeva la sua sensatissima lettera inserita nel n.º 161 di questo giornale

Videant consules.

P. Selvatico.

Si passa alla lettura di alcuni ordini del giorno.

Si apre quindi la discussione sugli articoli della legge.

Si dà lettura dell'art. 1 che è il seguente: «Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali:

«1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie e le comunie, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d'anime attuale, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune, addetta presentemente a quella persona che abbia titolo ed esercizio delle funzioni di parroco.

2. I seminari, tranne uno per ogni archidiocesi.

«3. I canonicati, i benefici e le cappellanie di patronato laicale de' capitoli delle chiese cattedrali.

«4. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

«5. I benefici ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d'anime attuale, o l'obbligazione permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura.

«6. Le prelature e le cappellanie laicali.

«7. Le fondazioni, i legati pii, le confraternite ed altri simili istituti, sotto qualsivoglia denominazione, anche non eretti in titolo ecclesiastico, salvo quella parte per cui avessero e potessero legittimamente assumere carattere di opere pie soggette alle deputazioni provinciali e regolate dalla legge del 3 agosto 1862.»

Toscanelli ha la parola, ma durante il suo discorso la Camera rimane pressochè deserta. Discorre del potere della Chiesa, di Dio, il di cui rappresentante è il papa: vorrebbe si seguisse la politica di conciliazione; dichiara che dal banco ministeriale sono usciti discorsi che gli sono sembrati razionalisti; biasima la separazione della Chiesa dallo Stato e finisce tra l'impazienza della Camera dichiarando di non votare l'articolo primo della legge.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

—«(o)»—

Notizie sanitarie Provincia di Verona.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla r. Pretura dalle ore 12 mer. del giorno 15 luglio 1867, alle 12 m. del giorno 16 detto.

Città. Nessuno.

Comuni del Distretto di Verona N. 1

Cologna » 3

Totale N. 4

Riassunto dal giorno 25 giugno 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 14 luglio 1867, furono complessivamente denunciati:

Comuni del distr. di Verona . N. 12

Cologna » 31

S. Bonifacio » 1

Totale N. 45

Dei quali guarirono N. 9

morirono » 24

restarono in cura . . . » 12

in tutto N. 45

stica, indirizzava sovente a generose ire contro lo straniero; e Francesco il Vecchio da Carrara, che le fazioni di coraggiose guerre intramezzava con elette rime ispirate dalla *Divina Commedia*; e Luigi Cornaro che, mentre dettava nella lunga dimora fra noi il suo famoso trattato della *Vita sobria*, porgeva asilo, incoraggiamento e conforto ai nostri letterati ed artisti entro l'ospitale sua casa.

E si desiderano pure, fra sì grande numero di inopportuni o mediocri uomini di guerra e di Stato, due, degni veramente della nostra venerazione, perchè in epoche differenti, Padova salvarono dall'adunco artiglio dell'aquila rapacissima. Intendo parlare di Rolando da Piazzola che, a mezzo del forte braccio e della fortissima parola, c'impediva di essere fatti pasto di un Mastino più mordente di tutti, perchè fornito di denti austriacamente tedeschi; ed accenno a Naldo da Briseghella che con poca milizia rincacciava scornato il germanico imperatore, già vicino ad impadronirsi delle nostre mura.

Si sono spiacenti del resto nel dover rimarcare a qual punto d'intolleranza arrivino simili paolotti.

Il Municipio di Cervarese S. Croce ha aperto il concorso per due magisteri femminili, e ha fatto benissimo e ce ne rallegriamo con lui e per lui. Ma a ciascuno ha assegnato lo stipendio di Lire 300! O le maestre moriranno di fame, oppure saranno maestre da Lire 300! Così non va bene; perchè le scuole sieno vere scuole e le maestre vere maestre, bisogna rifornir quelle del necessario, e retribuire queste con discrezione ed equità. Poverine! Non vi chieggono grassi stipendi, ma solo un pane quotidiano!

Servizio della Guardia nazionale. Domani, (Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 12 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

PIETROBURGO, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che la pretesa nota di Gortschakoff a Brunow in data 3 Giugno è apocripa.

VIENNA, 16. — Dopo una lunga discussione la Camera dei Deputati dichiarò contraria al principio dell'abolizione della pena di morte con 79 voti contro 56.

LONDRA, 16. — Temesi che il cattivo tempo impedirà la regina di assistere domani alla rivista navale a Spithead.

Il Sultano e il Vicerè d'Egitto faranno tuttavia un'ispezione della flotta.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicati (*)

Alla rispetta. Redaz. del Giorn. di Padova
Rovolon 3 luglio 1867.

In relazione al decreto 8 giugno 1867, numero 150 della R. Prefettura provinciale inserito nel N. 136 del *Giornale di Padova*, la sospesa Guardia nazionale di Rovolon, allo scopo di evitare le malevoli interpretazioni sulla di lei condotta che potrebbero essere suggerite dal motivato del Decreto di sospensione e dal rapporto del Sindaco che ne fu la causa, si trova in obbligo di protestare altamente e solennemente contro il dubbio ch'ella non sia devota allo Statuto ed all'augusto nostro Re.

Senza intendere di minimamente pregiudicare la procedura che in ordine ai fatti avvenuti in Rovolon nel giorno 2 giugno p. p. sta ora agitandosi presso il R. Tribunale provinciale di Padova, i sottoscritti militi della Guardia nazionale a nome loro e di tutto il paese dichiarano che cause del tutto estranee alla solennizzazione dello Statuto, ma dipendenti invece dalla mala scelta della ufficialità, provocarono il malcontento dei componenti la Guardia nazionale, la quale altamente afferma di essere sempre pronta a dare vita ed averi per la grandezza della patria e l'integrità delle nostre franchigie costituzionali. (Seguono le firme.)

Nel numero 167 del 16 luglio corrente del reputato *Giornale di Padova* si legge un articolo col titolo: *Signori son qua!*

Malamente informato, da chi doveva tacere, crede il venditore sedicente ambulante che alcuni offellieri della nostra città gli abbiano mossa accusa perchè egli vanda paste a buon mercato troppo grandi e buone.

Non è così: esercenti che pagano tutte le imposte hanno fatto conoscere alla rispettabile Giunta municipale ed alla R. Prefettura non esser giusto che persona sotto alla denominazione di ambulante possa occupare ogni di tre posizioni, rimanendovi stabile al Ginnasio liceale, alla R. Università e fino a mezzanotte in Via Gallo. Oltre a ciò tener esercizio e fabbrica con vendita al minuto in corte a San Clemente senza pagare imposta alcuna. Sia pure ambulante, si procuri informazioni più precise, e non creda gelosia ma diritto l'avanzato reclamo.

Padova, 17 luglio 1867.

Alcuni offellieri.

(*) Il Giornale non assume responsabilità per le inserzioni poste sotto la firma del gerente.

FARMACIA TREVISAN

ai dueoghi Via Maggiore

UNICO DEPOSITO

ACQUE DI S. ZENONE

SALINO-FERRUGINOSE

PILLOLE ANTIDIARROICHE

dell'illustre chimico **O. CARATTI**

preparate alla suddetta Farmacia.

(3. pub. n. 275).

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aine. di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(6. Publ. N. 189)

AGLI ONOREVOLI

MUNICIPII D'ITALIA

La Ditta Tipografico-Libraria **GIACOMO AGNELLI** in Milano, via santa Margherita n. 2, avverte di tenere in pronto un grande assortimento di

LIBRI AD USO PREMIO

di recente edizione, ben legati, a prezzi ridotti, da lire una alle cinque cadauno.

Le commissioni si possono dare indicando il prezzo, per quale classe debbono servire i libri, se morali od ascetici, per FEMMINE o MASCHI. Vi sono anche

ACCESSIT

di vario genere, da cent. 50, 75 e lire una

ATTESTATI DI PROMOZIONE

STAMPE DIVERSE, IMMAGINI, ECC.

Le spedizioni si faranno sollecitamente, FRANCHE DI PORTO in tutto lo Stato, contro ricevimento dell'importo con vaglia postale.

Sulle commissioni di qualche entità si accorderanno regalie in libretti popolari.

(1 pub. n. 280)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

si ottiene infallibilmente dai

CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia

DI EUGENIO FRANCESCONI,

alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile oramai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità del prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono dovunque in seguito a regolare commissione. (3. pub. n. 270)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. **RAGAZZINI**

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(18 pub. n. 233)

NUOVO RITROVATO

PELLA GUARIGIONE DELL'UVA

CHE SI APPLICA A MALATTIA INOLTRATA

Non rinerisca ai signori Proprietarii, farne l'esperimento, ciò dovendo tornare di loro vantaggio.

Recapito, Sacrato del Carmine n. 4493.

(6 pub. n. 263)

Nazionale

Prestito

Italiano

Il R. Decreto 28 Luglio 1866 approvò l'Emissione di un vantaggiosissimo Prestito Italiano al prezzo di 95 0/0 per l'importo di 350 Milioni effettivi di lire che presenta tali vantaggi da non temere concorrenza.

Questo Prestito deve essere estinto in 13 anni entro cioè l'anno 1880 e le Obbligazioni oltre di godere il 5 0/0 d'interesse, partecipano a due Estrazioni annuali, primo Ottobre e primo Aprile con vincite a lire 100.000 - 50.000 - 5.000 ecc.

Dette Obbligazioni si possono acquistare presso il sig. **P. OLIANI** di Padova, anche mediante pagamenti trimestrali effettuabili a piacere o in 10, 20 o 25 rate, partecipando anche durante i Versamenti a tutte le Estrazioni.

Il Programma più esteso dimostrante le condizioni tutte, si trova dal Banchiere **P. OLIANI**, come pure alla Libreria **F. SACCHETTO.** (1 pub. 283)

1866

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofola e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia **R. DAMIANI** ai Paolotti. (6 publ. n. 120)

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N. 2,500 Azioni

della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Venete e di Mantova

(Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 Luglio 1867, approvata dal regio Governo.)

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffici di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire settecento per Azione, nei modi sottoindicati. La sottoscrizione si aprirà e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. Luglio presso gli Stabilimenti della Banca in VENEZIA, MANTOVA, PADOVA, UDINE, VERONA e VICENZA, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomer.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, agguaggiando sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 Luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno

- L. 400 per Azione il giorno della sottoscrizione
- » 200 » il 25 Settembre 1867
- » 200 » il 25 Novembre »
- il saldo » il 31 Dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione. L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1. luglio 1867. Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opereranno per versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 Luglio 1867.

(2 pub. n. 281)

N. 389.

PROV. DI PADOVA DIST. DI MONTAGNANA
MUNICIPIO DI MERLARA

AVVISO

Vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrico di questo Comune si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo protocollo corredate dei seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di fisica costituzione,
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vaccino.
- d) Attestazione di aver fatta una lodovole pratica biennale di un pubblico Ospitale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in Ghiaja, e parte in terra e sabbia. Ha cinque miglia circa in lunghezza, e circa tre in larghezza. La popolazione ascende a 2390 abitanti dei quali un buon numero hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue Italiane Lire 1500. — compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla superiore approvazione ed allo Statuto Arciducuale 31 dic. 1858. Dal Municipio di Merlara, il 1° luglio 1867.

Il Sindaco

Emanuele Finzi

L'Assessore
SCARMIGNAN ANTONIO

Il Segretario
FILIPPO BERTOLDI

Tipografia Sacchetto.